

In arrivo a maggio altre 20 milioni di dosi: si parte con gli "open day" (senza prenotazione) e le campagne nelle grandi aziende

Prima i fragili, poi le chiamate per età le quattro mosse del generale Figliuolo

IL DOSSIER

PAOLORUSSO
ROMA

Le regioni a maggio riceveranno qualcosa come 20 milioni di dosi, buone per mantenere la velocità di crociera del mezzo milione al giorno, che porta all'immunità di gregge entro settembre. Ma per tagliare quel traguardo occorre cambiare marcia anche nel modo di somministrare i vaccini, passando dalla fase uno della messa in sicurezza dei fragili alla fase 2 della vaccinazione di massa. E per farlo il generale Figliuolo ha un piano basato su quattro mosse: mettere in sicurezza gli over 65 vaccinandone almeno l'80% con la prima dose; immunizzare i 14 milioni di under 65 vulnerabili; partire contemporaneamente con i "sani" della stessa fascia di età, anche senza prenotazione ma "a chiamata" per anno di nascita; sempre contestualmente far partire la vaccinazione dentro le grandi aziende per mandare a pieni giri la macchina produttiva.

Il traguardo delle 500mila dosi è stato tagliato ieri. Ma i due milioni dello stesso vaccino di Oxford atterrati ieri in Italia più il mezzo milione di Moderna e Johnson&Johnson sono l'antipasto dei 20 milioni di dosi di maggio. Cambiando però modo di guidare la macchina. Che per il Commissario significherà mettere finalmente ordine nel fai da te regionale, che vede Lazio e Campania iniziare le prenotazioni degli over 50, mentre la

Toscana ha appena iniziato a prenotare i settantenni e la Lombardia fissa appuntamenti agli over 50 fragili.

Il generale vuole una nuova accelerazione per la messa in sicurezza degli over 65, dove più alti sono i tassi di mortalità e di ricovero. Calcolando che gli over 70 hanno appena ieri superato la soglia del 50% degli immunizzati con la prima dose e che il turno dei sessantenni è iniziato solo in alcune regioni, l'obiettivo del Commissario di assicurare la prima dose all'80% di loro sembra ancora lontano. Ma marciando ai ritmi più sostenuti delle ultime due settimane il target dovrebbe essere raggiunto.

A quel punto si potrà passare ai vulnerabili under 65. Il problema in questo caso è come andare a rintracciare malati che spesso nemmeno i medici di famiglia sanno di avere, mentre spesso persino i diretti interessati ignorano di avere una delle patologie che dà diritto a vaccinarsi prima di altri. La struttura commissariale ha però preso a modello il sito Salute Lazio, dove appare l'elenco delle patologie esenti ticket.

«Ma se ho in media 500 mila dosi al giorno da somministrare i vulnerabili potranno assorbirne solo una parte, quindi per non far rallentare la macchina si partirà parallelamente anche con la vaccinazione degli under 65 senza particolari patologie, sia con la prenotazione ma anche a

chiamata, procedendo magari per anno di nascita come si è brillantemente sperimentato in alcune regioni con gli open day vaccinali», spiegano dalla struttura commissariale. L'esperimento più riuscito in questo senso è quello di Treviso, dove per evitare assembramenti davanti agli hub vaccinali la chiamata è avvenuta per anno ed anche mese di nascita.

Sempre contestualmente, spiegano gli uomini del Commissario, prenderà il via la campagna di vaccinazione nelle grandi aziende, che consentirà di far riaprire a pieno regime la macchina produttiva del Paese. «Alcune come la Reale Mutua di Torino si sono già trasformate in hub vaccinali somministrando le dosi alla popolazione generale e l'esperimento può dirsi più che riuscito», precisano sempre dalla struttura commissariale. Dove però ci si pone anche un altro problema, quello degli ottantenni fantasma, che sembrano sfuggire ai radar della campagna vaccinale. Fino alla scorsa settimana gli over 80 vaccinati con la prima dose erano l'81,2% mentre gli anziani nelle Rsa risultavano aver ricevuto nel 94,9% almeno una prima puntura. Dunque non va oltre il 5% la quota dei grandi anziani che non vuole o non può vaccinarsi. Magari perché il Covid lo ha già avuto ed ha ancora troppi anticorpi per stimolarne la formazione di altri. All'appello degli ul-



traottantenni mancherebbero quindi un 10 e più per cento che si fa fatica a scovare. «E' come quando si fa la dieta -spiega uno dei più stretti collaboratori di Figliuolo- l'ultimo chilo è il più difficile da perdere. In questo caso si tratta di persone che vivono in zone remote e non digitalizzate, alle quali il vaccino andrà portato in casa. Magari utiliz-

zando anche le unità mobili di esercito ed aeronautica che già hanno somministrato quasi 10mila dosi». Un'operazione che richiederà la collaborazione di Asl e medici di famiglia nel fornire ai vaccinatori l'elenco dei desaparecidos di una campagna vaccinale che da domani entra nel vivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli over 70 hanno appena superato la soglia del 70 per cento

Le tappe del piano vaccinale

1 Mettere in sicurezza anziani e fragili. L'obiettivo stabilito è arrivare ad almeno all'80% degli over 65 con la prima dose. Oggi siamo circa al 35%, ma «si sta correndo sempre più veloci»

2 Solo in un secondo momento si potrà passare agli under 65 vulnerabili, circa 14 milioni di persone con patologie serie: Assorbiranno solo parte delle 500mila dosi al giorno

3 Per questo si punta a somministrare parallelamente anche gli under 65 con un sistema senza prenotazione, ma "a chiamata", con le convocazioni secondo l'anno di nascita

4 Partono in parallelo le vaccinazioni dei dipendenti delle grandi aziende, studiate così da «far ripartire anche la macchina produttiva»



Conclusa la Fase 1, la messa in sicurezza dei più fragili

ZUMAPRESS.COM / AGF



Peso:60%

In Lombardia ieri oltre 110 mila somministrazioni. Caos quarantena per chi arriva in aereo dall'India

Vaccini, corsa delle Regioni

Via libera al piano Recovery. Statali, stop all'obbligo del lavoro da casa al 50%

Campagna vaccinale, ora le Regioni corrono. Record in Lombardia con 110 mila iniezioni in un giorno. Bene anche Lazio, Toscana e Veneto. Caos quarantena per i voli dall'India. Via libera al Recovery. E sullo smart working tolto per gli statali l'obbligo del lavoro da casa al 50%.

da pagina 6 a pagina 12

La svolta delle Regioni: moltiplicati i centri, consegnate 4,7 milioni di dosi
Vicina l'immunizzazione totale per la popolazione degli «over 80»

Figliuolo: siamo ai 500 mila vaccini al giorno

La corsa delle Regioni ad alzare l'asticella delle somministrazioni. Uno scatto nelle ultime 24 ore per raggiungere l'obiettivo delle 500 mila iniezioni al giorno, come previsto dalla struttura commissariale. La Lombardia annuncia di aver superato le 110 mila punte, oltre un quinto del dato nazionale. La Toscana viaggia a oltre 50 mila, il Veneto a 43 mila, l'Emilia-Romagna prova lo stress test delle 40 mila punte. Una competizione positiva che ha avuto un'impennata nelle ultime ore dopo mesi di rimpalli di responsabilità. La spinta arriva dalla moltiplicazione degli hub vaccinali e dalla consegna di 4,7 milioni di dosi negli ultimi quattro giorni che hanno dato fiato alle Regioni sulla programmazione, permettendole di non dover accantonare oltre il necessario per garantire i richiami. Oltre ai due milioni di dosi AstraZeneca arrivate ieri a Pratica di Mare e in via di distribuzione alle Regioni, ci sono le 2,2 milioni da Pfizer, le 270 mila di Moderna e le 160 mila del vaccino della Janssen. L'obiettivo delle 500 mila somministra-

zioni quotidiane sarebbe quindi vicino, ha detto il commissario Francesco Paolo Figliuolo ieri a *Porta a Porta*, affermando che i dati gli danno una «proiezione di una forbice tra le 480-520 mila, che dovrebbe essere attorno al target» e aggiungendo che ci sono «le potenzialità per arrivare anche a 600-700 mila».

D'altronde l'obiettivo del mezzo milione doveva essere raggiunto ieri, secondo le tabelle di marcia, e quindi siamo in linea con le aspettative in una corsa contro il tempo per mettere in sicurezza soprattutto le fasce anagrafiche più a rischio. Fino al 28 aprile però — i dati di ieri arriveranno aggregati questa mattina e permetteranno una valutazione puntuale — non si sono mai superate le 400 mila punte, e soltanto Basilicata e Lombardia erano ampiamente oltre le soglie previste. Nella settimana precedente, quella tra il 19 e il 25 aprile — osserva l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe — d'altronde era cresciuta del 44% la

capacità di approvvigionamento e solo del 10% quella di somministrazione. Nelle ultime ore il cambio di passo, trainato dalle consegne di Pfizer-BioNTech che raggiunge ormai oltre il 70% dei vaccini arrivati in Italia (15 milioni su un totale di 22). Ma il divario è stato colmato anche per l'enorme sforzo collettivo delle Regioni e della regia commissariale che ha innescato una sana competizione sui modelli di gestione. Quello che però ancora si nota è il ritardo italiano sulla copertura delle fasce 70-79 anni e 60-69 anni rispetto ad altri Paesi europei. Siamo al quartultimo posto per percentuale di vaccinati rispetto alla popolazione, rileva la Fondazione Gimbe. Un gap da accorciare in



fretta per consentire una riapertura graduale delle attività nella massima sicurezza. Mentre sugli «over 80» siamo in dirittura d'arrivo sull'immunizzazione quasi totale: un salto necessario, visto il tasso di letalità da Covid all'8%, e ottenuto soltanto dopo un'ordinanza molto più stringente da parte del commissario Figliuolo.

C'è ora da contabilizzare la diffidenza verso il farmaco a vettore virale di AstraZeneca. A Caserta qualche giorno fa in pochi hanno deciso di sottoporsi all'inoculazione preferendo aspettare un vaccino percepito come più affidabile. Un disallineamento tra domanda e offerta che dovrebbe essere sterilizzato nei prossimi

mesi quando la tecnologia dei vaccini a Rna messaggero diventerà preponderante.

Fabio Savelli

Il punto sui vaccini

Le vaccinazioni di ieri

320.810

Totale dosi somministrate

19.229.172

Persone immunizzate

5.697.317

Persone in attesa della seconda dose

7.877.150

Persone ancora da vaccinare

37.199.251

(dati alle 21:27)

110

Mila

Le dosi inoculate ieri in Lombardia: il numero più alto di sempre (110.526)

22

Per cento

La quota delle dosi somministrate in Lombardia ieri sul totale nazionale

In attesa

Decine di persone aspettano in fila in uno dei centri vaccinali di Milano (foto Ansa)



Domani al via gli over 50. E apre l'hub in aeroporto

Vaccini, ora si corre 13mila dosi al giorno

Ettore Mautone

Accende il turbo la macchina vaccinale della Asl Napoli I: dopo aver potenziato il motore nei giorni scorsi, quando ha incrementato i giri degli hub attualmente in funzione in città, da ieri può contare sull'apporto di quattro box aggiuntivi allestiti su truck mobili che per quattro giorni a setti-

mana stazioneranno nei più popolosi quartieri della città. L'obiettivo della Asl è passare dalle circa 7mila a quota 13mila somministrazioni al giorno nell'arco della prossima settimana.

A pag. 24

La campagna anti-virus

Vaccini con il turbo 13mila fiale al giorno «Pronti i nuovi hub»

► La Asl accelera: 34 box a Capodichino per immunizzare 6mila persone al giorno
► Da domani tutto pronto per gli over 50 1900 al giorno, 17mila entro il 9 maggio

LA STRATEGIA

Ettore Mautone

Accende il turbo la macchina vaccinale della Asl Napoli I: dopo aver potenziato il motore nei giorni scorsi, quando ha incrementato i giri degli hub attualmente in funzione in città, da ieri può contare sull'apporto di quattro box aggiuntivi allestiti su truck mobili che per quattro giorni a settimana stazioneran-

no nei più popolosi quartieri della città somministrando almeno 500 dosi al giorno di tutti i farmaci attualmente disponibili puntando così al recupero vaccinale per la popolazione che, per varie ragioni, non ha finora risposto alla chiamata per porgere la spalla. «Se Maometto non va alla montagna la montagna va a Maometto - spiega il manager della Asl Cairo Verdoliva - sta-

mattina (ieri il primo giorno nel quartiere Sanità nda) sono arrivati vari cittadini fragili, anziani, disabili che hanno ammesso di non essersi spostati in precedenza per venire alla Mostra



D'Oltremare per difficoltà logistiche, mancanza di un accompagnatore, eccessiva lontananza da casa». Il Truck stazionerà alla Sanità fino a domenica e replicherà con le stesse modalità il progetto la prossima settimana a Ponticelli per poi spostarsi in vari altri distretti. Le chiamate sono per fasce di priorità, poi in seguito vedremo se organizzare anche giornate ad accesso libero, senza prenotazione».

I NUOVI HUB

Sullo sfondo si staglia intanto il progetto per incrementare ulteriormente i punti vaccinali fissi in città: il primo step consiste nel semaforo verde che da lunedì scatterà negli hangar di Atitech dell'Aeroporto di Capodichino dove i 34 box già allestiti sono deputati a servire dalle 9 alle 18 (tranne il primo giorno dalle 11,30) anche le Asl provinciali di Napoli 2 nord e Napoli 3 sud per una potenzialità totale di 6mila somministrazioni al giorno di cui 2mila appannaggio della popolazione residente nella Asl metropolitana. Da lunedì sarà pronta ad accendere i motori anche la sede vaccinale Eav di Portanola con una potenzialità inizialmente ridotta a 250 dosi giornaliere. Una settimana dopo, da lunedì 10 maggio, sarà poi la volta di Palazzo Salerno, a piazza del Plebiscito, dove sono prenotate 500 inoculazioni al giorno. Alla Mostra d'Oltremare

sono state attribuite ieri 1.400 prime dosi per i fragili, altrettante per vulnerabili e disabili e 1.243 seconde dosi per le stesse categorie. Oggi si replica con 2.500 prime inoculazioni per i fragili e 1.193 richiami. Da domani, nel Covid Vaccine center di Fuorigrotta parallelamente alle seconde dosi a scadenza dei 21 giorni previsti, si inizieranno a convocare gli over 50 al ritmo, mediamente, di 1900 al giorno per un totale di 17.100 da vaccinare entro domenica 9 maggio. Una categoria che monopolizzerà quasi del tutto le attività dell'hub della Mostra con soltanto una parentesi fissata a metà della prossima settimana e dedicata a 1.500 prime dosi per fragili, 500 per over 80 e altrettante per vulnerabili e disabili da completare come categoria prioritaria. Un programma fitto e articolato, curato nei minimi dettagli anche per gli altri hub: il Museo Madre da martedì prossimo, oltre a vaccinare circa 1.100 over 60 e over 70 con AstraZeneca sarà l'unico in città, con la Mostra, impegnato a vaccinare anche 500 ultra cinquantenni. C'è ancora il programma della Stazione Marittima che macina circa 1.200 dosi al giorno destinate, tra prima dose e richiamo, agli over 60 e 70. Poi, con la stessa potenza di somministrazione, ci sarà la Fagianeria che da sabato sarà impegnata a vaccinare mille caregiver al giorno almeno fi-

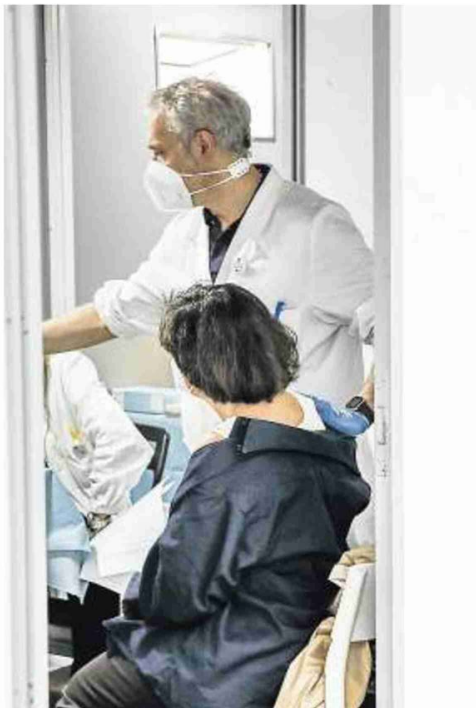
no a mercoledì. Impegnati anche i due punti vaccinali dell'isola di Capri (centro Paradiso di Anacapri e Palazzetto dello Sport di Capri) entrambi organizzati per effettuare ciascuno 500 vaccinazioni in un giorno.

GLI OBIETTIVI

L'obiettivo della Asl è passare dalle circa 7mila somministrazioni al giorno raggiunte la settimana scorsa, a quota 13mila nell'arco della prossima settimana con una bandierina fissata ieri al punto di partenza di 8.151 punture programmate destinate a crescere fino quasi al limite delle 11mila immunizzazioni previste per domenica (10.909). Un giro di boa per un momentaneo calo fisiologico in attesa delle nuove forniture settimanali soprattutto di Pfizer ma sempre oltre la soglia delle 10mila dosi per poi risalire ancora la china oltre le 11 mila tra giovedì e domenica 9 del prossimo mese quando, nella griglia delle attività programmate, si conta di sfiorare quota 13mila (12.958) per allinearsi e superare gli obiettivi regionali all'interno del Piano nazionale stilato dal commissario nazionale Paolo Figliuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A CAPODIMONTE
MILLE CAREGIVER
AL GIORNO
OBIETTIVO
DA RAGGIUNGERE
IN TEMPI BREVI**



LO SPRINT Colpo di acceleratore sui vaccini NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO



Peso: 21-1%, 24-47%

Ben 23 positivi su un volo arrivato a Fiumicino da New Delhi, chiusi anche i confini con Bangladesh e Sri Lanka Coronavirus, la “variante indiana” fa paura

ROMA - L'Italia si prepara al primo weekend in 'giallo', con il fiato sospeso, in attesa dei nuovi dati del monitoraggio epidemiologico. Intanto il virus continua a correre, spinto dalle varianti, e a far paura arriva anche il Covid 'indiano', a causa del quale, il ministero della Salute ha deciso di chiudere i confini non solo con l'India ma anche con Bangladesh e Sri Lanka. Nonostante il blocco però, aerei provenienti da quei Paesi continuano ad arrivare e la Regione Lazio lancia l'allarme: solo sul volo atterrato mercoledì da New Delhi a Fiumicino.

ben 23 persone sono risultate positive, e altre 200 sono state messe in quarantena, in strutture dedicate, dopo aver effettuato il tampone. Lo stesso è avvenuto con un altro volo atterrato giovedì e succederà ancora con un aereo in arrivo venerdì: *“Non si può scaricare tutto sul sistema sanitario regionale”*, si preoccupa l'assessore alla Sanità **Alessio D'Amato**, mentre il presidente della Regione, **Nicola Zingaretti** ritiene *“indispensabile”* bloccare i voli e coordinarsi a livello europeo. L'ordinanza del ministro della Salute **Roberto Speranza** (nella foto),

pur chiudendo i confini, lascia infatti la possibilità di ingresso nel Paese agli autorizzati, per rientri, ricongiungimenti familiari di cittadini italiani o motivi lavorativi. Oggi, con il nuovo monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, verranno definiti eventuali cambi di colore per le Regioni: la Sardegna, al momento unica in rosso, tornerà arancione, come conferma l'assessore della Sanità **Mario Nieddu**. Sul fronte della campagna vaccinale, al mancato obiettivo del mezzo milione di dosi giornaliere, fissato dal commissario **Francesco**

Paolo Figliuolo, le Regioni rispondono ancora una volta chiedendo più dosi da somministrare. Arrivano anche nel Lazio le vaccinazioni per le isole Covid free.



Tamponi drive-in in piazza caos e ingorghi, ira cittadini

ANGRI**Roberta Salzano**

Caos ieri mattina in piazza Crocifisso per i tamponi in modalità drive-in organizzati dal distretto sanitario 6l. Oltre cento gli utenti che sono stati convocati per gli screening. Ma gli operatori dell'unità sanitaria di continuità assistenziale hanno cominciato i trattamenti con due ore di ritardo allungando la tempistica. A complicare la situazione il caos di autovetture presenti lungo il tratto che costeggia il Comune, fino alla traversa adiacente che conduce al parcheggio. Con disagi alla viabilità per la presenza di auto in doppia fila, il che ha reso neces-

sario l'intervento degli agenti della polizia locale. Disservizi che si registrano ogni volta che l'Asl decide di concentrare in una sola mattinata un'alta percentuale di sospetti positivi, per gli screening.

IL PRECEDENTE

Nei mesi scorsi, poco dopo il trasferimento dei tamponi in modalità drive-in dalla zona prolungamento Corso Italia al sotterraneo dell'ente, si sono verificati episodi analoghi. Problemi organizzativi hanno interessato nell'ultimo periodo anche il centro vaccinale, che l'Asl ha deciso di allestire nei locali di proprietà del Comune a fondo Rosa Rosa. Ai disservizi segnalati dagli utenti over 70, convocati per la somministrazione del vaccino Astrazeneca, si so-

no aggiunte le schermaglie politiche. Proprio le critiche mosse da sostenitori del Pd e dalla onorevole del Movimento Cinque Stelle, Villani, hanno spinto il direttore Pio Vecchione a indirizzare una lunga missiva al sindaco Cosimo Ferraioli.

LE CRITICHE

All'interno della lettera il direttore sanitario ha lamentato al primo cittadino le critiche ricevute e intimato la chiusura del centro vaccinale, avvenuta di punto in bianco senza una preventiva comunicazione. Così si è deciso d'accordo con l'amministrazione Ferraioli di trasferire il centro vaccinale nella vecchia sede del liceo scientifico don Carlo La Mura, in via Monte Taccaro. Da due settimane la struttura è ancora in fase di alle-

stimento e diversamente dalla vecchia sede gli utenti dovranno fare i conti con la carenza di parcheggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Le cure sul territorio

Esami dal medico di base: quei 235 milioni mai spesi

► Ancora inutilizzato il fondo stanziato per acquistare ecografi, holter e altri dispositivi ► I dottori: «Strumenti con cui si possono monitorare i polmoni anche a domicilio»

IL CASO

«Se durante la pandemia avessimo avuto qualche strumento per il telemonitoraggio dei pazienti, li avremmo senz'altro seguiti meglio». I medici di base ormai alzano le spalle. È vero, la storia non si fa con i se. Ma il fatto che per quegli strumenti diagnostici erano stati già stabiliti 235 milioni nella legge di bilancio del 2019, qualche amarezza in più ora la lascia. Perché quei fondi in realtà non sono stati ancora spesi. Eppure, per rafforzare la medicina territoriale, due anni fa si decide di assegnare ai medici di medicina generale ecografi, holter, spirometri, dermoscan, oltre ad altri strumenti per i servizi di telemonitoraggio. A novembre del 2019 si firma l'atto. Due mesi dopo, il ministro della Salute Roberto Speranza mette la firma sul decreto attuativo.

DUE MESI

A questo punto le Regioni hanno due mesi di tempo per presentare i piani regionali, poter accedere ai finanziamenti e quindi indire le gare d'acquisto. Ma niente. Nessuno si muove e i finanziamenti restano intatti. Nel frat-

tempo esplode la pandemia, i pazienti hanno bisogno di cure e i medici di base si arrabbattono come possono per riuscire a seguirli a distanza. Fino a che, dopo un anno dallo stanziamento dei fondi, ci si ricorda della strumentazione

mai acquistata. E così, siamo ormai a ottobre del 2020, si firma un accordo con i medici di base perché si occupino dei tamponi antigenici e si stabilisce anche di dar seguito più rapidamente alla diagnostica di primo livello. Visto però che le Regioni dopo un anno quei soldi non li hanno mai chiesti, la questione viene affidata al commissario Domenico Arcuri. Il suo compito era preciso: avrebbe dovuto procedere all'acquisto delle apparecchiature necessarie per la diagnostica. Poi le Regioni avrebbero dovuto distribuirle attraverso gli accordi regionali. E siccome si sapeva già che non sarebbero bastati per tutti i circa 46mila medici di base, i primi ad averli avuti sarebbero state le Case della Salute o le sedi delle forme associative dei medici convenzionati, presso le quali l'accesso da parte dei pazienti risulta più agevole e in maggiore sicurezza. Era stata prevista anche la formazione per i medici, che poi avrebbero dovuto comunque farsi carico dei costi di gestione delle apparecchiature. Da allora sono passati altri sei mesi, ma di ecografi acquistati e distribuiti non se ne vede nemmeno l'ombra. «Nessuna Regione li ha mai ricevuti - conferma Silvestro Scotti, segretario generale nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale - Ricordiamo che uno de-

gli ultimi atti del commissario Arcuri era stato quello di avocare a sé la gara, per fare l'acquisto unico nazionale delle attrezzature. Per rafforzare la medicina territoriale si è deciso di assegnare una serie di attrezzature ai medici di medicina generale. Ma i fondi non sono stati ancora spesi

re. E questo è un testo ancora vigente, quindi dovrebbe essere messo in atto dal nuovo commissario. Noi riteniamo che non far predisporre da subito l'utilizzo di questi fondi e metterli in campo immediatamente, anche se non in modo complessivo, sulla parte della medicina generale che si rendesse disponibile, è criminale». E non può essere una scusante il fatto che nel frattempo fossero altre le priorità. «Mentre per i tamponi - ricorda Scotti - tutte le Regioni hanno fatto di corsa gli accordi con i medici di famiglia, di questa strumentazione non si è più sentito parlare». Eppure, so-



lo pochi giorni fa il ministero della Salute ha raccomandato l'utilizzo della telemedicina per la gestione domiciliare dei pazienti covid. In certe situazioni, infatti, eviterebbe l'afflusso negli ospedali. «L'ecografo, per esempio, lo si attacca a un telefonino - spiega Scotti - E se lo avessimo, oggi

potrei andare a

domicilio di un paziente covid e con un programma standardizzato e in collegamento con uno specialista di secondo livello potrei fare l'ecografia dei polmoni. Ma come lo faccio questo esame e come seguo le nuove linee guida del ministero senza avere gli strumenti di sanità digitale?».

Graziella Melina



Peso:36%